



SCIALLA! VINCE ■ Controcampo Italiano: ha vinto la commedia dell'esordiente Francesco Bruni. La giuria presieduta da Stefano Incerti, con Aureliano Amadei e Cristiana Capotondi, ha sottolineato «l'ironia e la mano sicura e un cast in cui spicca uno straordinario Fabrizio Bentivoglio»



PUGNI CHIUSI ■ di Fiorella Infascelli è il vincitore del Premio Controcampo Doc. Mezione speciale al documentario «Black Block» di Carlo Bachschmidt e a Francesco Di Giacomo per la fotografia di «Pugni chiusi». Corti: «A chjana» di Carpignano sui fatti di Rosarno



Foto Ansa

Solo gli alieni salvano i terrestri E il nostro cinema qui alla Mostra

DARIO ZONTA
VENEZIA

Dopo la retorica super estetizzante di Emanuele Crialese in *Terraferma* e dopo la superficiale conversione del dolore materno di Cristina Comencini in *Quando la notte*, c'è voluto un vero e proprio extraterrestre a salvare le sorti del cinema italiano del concorso, visto che *L'ultimo terrestre* di Gian Alfonso Pacinotti, in arte GiPi, è di gran lunga il miglior film italiano della Mostra (compresa la gran messe di Controcampo), com'anche uno dei migliori esordi.

Liberamente tratto da un racconto a fumetti di Giacomo Monti, il film si dipana in una rappresentazione disillusa dell'anonima Italia di provincia al tempo degli alieni tra personaggi vari e di varia moralità. Il protagonista (meravigliosamente interpretato da Gabriele Spinelli, mai attore prima, nella vita ha fatto di tutto e ora è portiere alla Normale di Pisa), sembra uscito da un disegno di GiPi con quella timida faccia appuntita che a mala pena contiene un mondo interiore compresso dalle umiliazioni di una vita mediocre, quel corpo trasparente e innocuo in balia degli eventi, quello sguardo compassionevole e sperduto.

Lavora in un Bingo, vive da solo in una moderna casa a schiera, è innamorato della vicina e ha come unico amico un trans. Bertacci sarà testimone di una serie di eventi in un'escalation catartica, punteggiata da blitz degli alieni che si mischiano con la popolazione alternando comportamenti punitivi ad azioni di solidarietà e compassione.

Attraverso l'escamotage degli alieni, Pacinotti riesce, cosa rara nel cinema italiano, ad alzare lo sguardo, nel suo film arriva a parlare con naturale credibilità del bene e del male, dei buoni e dei cattivi. In un'Italia in cui tutto è permesso e tollerato, laddove il criterio tra ciò che giusto e sbagliato viene quotidianamente calpestato, questi alieni stranulati rappresentano una sorta di sapienza antica in grado di dire ciò che è giusto e sbagliato. ●

Giornate autori Lo chef sullo schermo Piaceri per vista e palato

■ Piaceri per il palato e per lo sguardo. È successo l'altra sera alle Giornate degli autori con «Più come un artista», il nuovo documentario di Elisabetta Pandimiglio che ha portato al Lido, per una «cena d'autore», Gennaro Esposito, uno dei cuochi più quotati del momento. Alla sua cucina, infatti, è dedicato questo film di atmosfere, ironia ed eleganza. Capace di descrivere tensioni ed emozioni che nascono all'interno di quel microcosmo multietnico che è il ristorante Torre del Saracino, sulla penisola sorrentina. I pensieri sospesi del cuoco e del suo staff si confondono tra vapori, piatti prelibati (tra cui le alicette in carpione con salsa di albicocca e le cozze ripiene di ricotta) e storie di varia umanità. Una bella prova per la regista in grado di trasformare in cinema d'autore anche i fornelli.

G.A.G.

La tribù del Valle «svela» il buco nero del Palazzo

■ L'occupazione del Teatro Marconi, nell'ex aerea dell'Ospedale al Mare, da parte del collettivo che da mesi si sta battendo a Roma per salvare il Valle e che da giorni ha inscenato spettacoli al Lido, si è conclusa ieri con una manifestazione improvvisa e provocatoria.

Il gruppo degli occupanti, con seguito programmato di giornalisti e telecamere, è arrivato davanti al Casinò e ha strappato come gesto di protesta la tela rossa che cela il grande buco del futuro palazzo, metafora della Cultura al collasso. Un'azione registrata anche da registi in Mostra, come Pippo del Bono.



Solitudini Una scena da «L'ultimo terrestre» di GiPi

I suoi sono racconti brevi: ha mai pensato a un romanzo grafico?

«No, il racconto si adatta meglio al fumetto. Il romanzo richiede un lavoro d'introspezione perfetta sui personaggi, ha qualcosa in comune con la pittura, con i ritratti. Il fumetto è più affine al cinema, è sintetico. Ora ho ancora due racconti da finire, dopo

di che ho chiuso con il fumetto: non ci si vive. Devo pensare a che cosa fare nella vita... magari a una famiglia».

Ma i fumetti li legge?

«Da bambino Topolino, Conan... poi ho cominciato a leggere un po' di più, ma poco. Mi piacciono Andrea Bruno, GiPi, David B...». ●

SU WWW.UNITA.IT

Le pagelle

Sul nostro sito da oggi nel primo pomeriggio le pagelle del nostro critico Alberto Crespi sui film in concorso a Venezia